

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Società di comodo e frazionamento dell'anzianità di lavoro

Cara Unità, mi rivolgo agli esperti della rubrica «Leggi e Contratti» per avere delucidazioni circa un mio problema di lavoro. Sono stato assunto da una società il 1° marzo 1962 e poi licenziato e regolarmente ripulito al 30 settembre 1965, e riassunto, con passaggio diretto, il 1° ottobre 1965, da un'altra società. Ora devo precisare che il licenziamento e l'assunzione sono stati firmati dallo stesso direttore, che svolgeva la stessa mansione direttoriale in entrambe le società; ciò vuol dire, a mio avviso, che, pur se la società sono legalmente separate, essendo entrambe sotto la direzione amministrativa di una sola (infatti entrambe le lettere di licenziamento e d'assunzione sono firmate dallo stesso direttore).

In riferimento alla mia attività, ho continuato a svolgere lo stesso lavoro, come se nulla fosse cambiato, e ho sempre svolto lo stesso stipendio e la Direzione mi ha riconosciuto l'anzianità delle ferie a partire dal marzo 1962, e non ha mai indennizzato l'anzianità liquidata al 30 settembre 1965 varata come anticipo e se quindi alla risoluzione del rapporto di lavoro l'indennità di anzianità verrà conteggiata dal 1° marzo 1962, restituendo da me la mia quota di ferie anticipate; oppure, se il rapporto di lavoro è cessato con la liquidazione dell'anzianità al 30 settembre 1965 e la mia anzianità parte dal 1° ottobre 1965.

ROSARIO BOCCA (Milano)

Il tuo problema fa pensare ancora una volta ad una realtà, da denunciare energicamente, costituita dalla proliferazione di piccole e medie aziende (formalmente autonome ma spesso economicamente dipendenti da altri grossi complessi aziendali o da società finanziarie) la cui ragione d'essere è spesso quella di spezzare l'unità del rapporto di lavoro, e quindi di limitare la possibilità di vedere la propria attività produttiva, con la sua proiezione nelle maglie di un ordinamento giuridico assai più sensibile alla forma che alla sostanza delle cose.

La tua situazione è in proposito significativa. Sei stato licenziato da una società di comodo, e riassunto subito dopo da un'altra, tra loro giuridicamente autonome e diverse: formalmente quindi si potrebbe dire che con il nuovo datore di lavoro hai iniziato un nuovo rapporto, e che devi avviare una nuova anzianità, che nel tuo caso dovrebbe coincidere con il 1° ottobre 1965. La realtà è invece un'altra, perché, come tu stesso dici, nella sostanza non è cambiato nulla: lo stesso dipendente, lo stesso lavoro, lo stesso direttore e, per quanto riguarda le ferie, perfino il riconoscimento della anzianità precedentemente maturata. Il che, a nostro avviso, non è un fatto insignificante nell'ordinamento vigente. Si potrebbe infatti pensare ad un trasferimento di azienda, cioè ad un passaggio di tutta l'organizzazione aziendale dall'una all'altra società, ed allora, a tuo favore, potresti invocare l'art. 212 del codice civile per il quale, nell'ipotesi, non si ha interruzione dell'anzianità di servizio ed inoltre alla responsabilità dell'acquirente (anche per il pagamento della indennità di anzianità) si aggiunge quella di chi ha ceduto i beni aziendali.

Oppure, se trasferimento non vi è stato, c'è allora da pensare che si tratti di un caso di interposizione nelle prestazioni di lavoro, vietato dall'art. 1 della legge n. 1369 del 1960: in altri termini c'è da pensare che il tuo datore di lavoro sia né più né meno che una società di comodo, priva di una propria struttura organizzativa e produttiva, costituita allo scopo di far apparire come propri dipendenti lavoratori occupati, invece, presso altre e più consistenti aziende. Se così è, a dovrete provarlo, il tuo rapporto di lavoro dovrebbe considerarsi assorbito dalle dipendenze di continuità alle dipendenze del primo datore di lavoro, e quindi l'anzianità di servizio decorrente dal 1° marzo 1962, ed i effetti del calcolo della indennità, secondo i criteri indicati dall'art. 212 del codice civile.

Allo stesso risultato si dovrebbe arrivare in una terza ipotesi, ovvero che la società dalla quale sei stato assunto dopo il licenziamento, pur a-

Mentre proseguono le pressioni per la svalutazione

La lira affronta una settimana di appuntamenti forse decisivi

Una riunione a Basilea dei governatori delle Banche centrali - L'applicazione di un dazio del 6,2 per cento sulle esportazioni agricole italiane

ROMA, 8 febbraio. La situazione monetaria affronta nella prossima settimana alcune scadenze che possono decidere di una ripresa dei cambi della lira oppure del mantenimento delle pressioni svalutazioniste. Il mercato dei cambi rifletterà gli sviluppi fino a domani mattina. Vi è stata infatti una riunione dei governatori delle banche centrali, fra ieri e oggi, a Basilea dove è stata sollevata la questione di un minimo di regolazione dei movimenti valutari che incida sulla lira. La posizione di principio sostenuta dall'Italia è nota: mettere accende altri prestiti all'estero per pagare la speculazione quando questa, come è risultato evidente, prende origine da manovre politiche e può utilizzare l'appoggio del governo e del potere economico. Elementi di regolazione, dunque, le banche centrali possono trovarli soprattutto nella propria condotta, attuando in parte almeno quel «riciclaggio» di capitali che annunciano da anni senza farne nulla.

I conti in valuta

La pressione svalutativa sulla lira resta dunque forte in assenza di sbocchi politici. Di qui il peso e l'emergenza che acquistano le decisioni da applicare in questa ore alla regolazione dei mercati valutari e del credito. Entro dopodomani, mercoledì 9, gli esportatori italiani di prodotti agricoli dovranno regolare i conti in valuta di cui dispongono all'estero da oltre 15 giorni. Ciò crea dei problemi di liquidità, ma per le banche che qualcuno non mancherà di tentare di ri-

solvere con l'occultamento della valuta. Fra l'altro, il 20 gennaio scorso l'Ufficio italiano cambi aveva omesso di chiedere subito alle banche la situazione dei conti al momento della cessazione degli interventi.

E' annunciata una riunione dei rappresentanti delle grandi banche presso la Banca d'Italia. Si deve decidere sui conti in valuta e sul tasso di favore da offrire agli emigranti: è importante che lo si faccia senza indugio, poiché anche l'afflusso di rimesse è stato bloccato dall'attuale crisi. Occorre superare le resistenze delle banche che oggi sfruttano l'emigrato con una certa facilità, a norma dei controlli valutari; il livello dei tassi d'interesse.

Per gli Enti, il Tesoro si è impegnato a disporre il trasferimento di crediti ai propri sportelli. Nella misura in cui ciò comporta una riduzione del debito pubblico, è un elemento importante che si decide l'eliminazione di questa fonte di rendite parassitarie che si appoggiano su una liquidità incontrollata.

Le banche (ultima la direzione della Banca nazionale del Lavoro) lamentano di essere avviate con lo scetticismo quando si addebbiano loro infrazioni alla normativa

valutaria e danno la colpa all'incertezza dei regolamenti. Occorre nascondersi meno dietro la frasca delle interpretazioni dei regolamenti, chiarirne l'uso se necessario, e rispondere in solido a un'opinione pubblica che vuole che le si dia conto del modo in cui si dispongono di preziose risorse collettive.

Costo del denaro

La questione dei tassi d'interesse sta in mezzo a questa congerie di problemi. Ci sono banchieri che vogliono approfittare dell'introduzione di un nuovo sistema per elevare il costo del denaro. La formazione del costo, nelle banche, è un problema così, alla ricerca di una somma del sole e risale al tipo di politica che fanno. Tuttavia i sindacati facenti capo alla Federazione lavoratori, che sono disposti a discutere anche questo aspetto sia in sede di «informativa» aziendale, sia in sede di contratto sulla unificazione reale della categoria in modo da eliminare lo scandalo dei due prezzi per lo stesso lavoro, si offrono del «risarcimento» di cui hanno diritto, e loro peso nella formazione del costo del denaro. Il rifiuto del contratto unico per l'intero del lavoro è un elemento importante che si decide l'eliminazione di questa fonte di rendite parassitarie che si appoggiano su una liquidità incontrollata.

Concluso il convegno del PCI sui servizi pubblici nella capitale

E' possibile fare una Roma diversa

Al centro e nella periferia condizioni di vita insostenibili per centinaia di migliaia di cittadini - Le conseguenze della discriminazione anticomunista - Problemi comuni a molte altre grandi città - Il dibattito e le conclusioni del compagno Armando Cossutta

ROMA, 8 febbraio. Roma e l'Italia sarebbero oggi profondamente diverse se per trent'anni la DC non avesse preteso di discriminare a grande forza democratica e popolare quelle rappresentate dai comunisti; se non avesse imposto una linea di sviluppo fondato sui consumi individuali e sui consumi collettivi; se non avesse subordinato l'interesse pubblico a quello privato, modificando l'assetto urbanistico e i servizi locali ad uno stato di semiparalisi, praticato un'incantevole gestione del potere.

A proposito di alcune deformazioni nei commenti di stampa

I comunisti per la chimica

Le precise indicazioni emerse dal convegno del PCI sul settore chimico da prima da una legge e' stato detto e l'acquisizione della Montedison, di fatto pubblica, nel sistema delle Partecipazioni Statali, mediante un Ente di gestione che raccoglie tutte le partecipazioni pubbliche del colosso chimico sono state al centro di numerosi commenti di stampa. Il PCI si è proposto di mettere a punto - ma il fatto non è stato pienamente colto da alcuni osservatori - una linea che guarda essenzialmente agli interessi generali del Paese.

Come ha detto il compagno Giorgio Napolitano nel suo intervento al convegno, «nelle posizioni dei comunisti non si troverà mai traccia di guerra per fini di partito, ma di un fronte di questo o quel personaggio, di questo o quel gruppo industriale, e di alcun combinate o patto di reciproco appoggio politico-finanziario». Il PCI chiede, nella sostanza, un rinnovamento del settore chimico, un profondo cambiamento di come è stato finora amministrato.

Concluso a Pisa il convegno dei «quadri»

I giovani dc alla ricerca di una difficile «identità»

Unanimità di consensi per la segreteria Zaccagnini ma molte incertezze per quanto riguarda il ruolo e la linea politica del movimento - Complessivamente è emersa una disponibilità al confronto politico e al superamento dei vecchi schemi

SERVIZIO

PISA, 8 febbraio. L'abbazia di San Zeno ha ospitato oggi per l'ultima giornata di lavori i 500 rappresentanti del movimento giovanile dc, riuniti a Pisa per il convegno nazionale dei «quadri». Si è conclusa, così, la prima iniziativa pubblica dell'organizzazione dopo la pausa forzata del «dimissionamento famfanano».

I giovani dc verranno ad incontrarsi in un prossimo congresso, che alcuni vorrebbero tenere rapidamente, altri rimandare ad un futuro più lontano. Sono stati i giorni di dibattito, segnati da vivi contrasti ed all'insorgere di una comune tensione attiva, alla ricerca di una identità politica. Non è facile tracciare un bilancio di questa prima iniziativa. I consensi si riferiscono all'unanimità di consensi intorno alla segreteria Zaccagnini, le molte, moltissime incertezze riguardano invece il ruolo dell'organizzazione giovanile, i suoi rapporti con le nuove generazioni, gli approcci politici, le posizioni politiche dentro la società. La riflessione sul passato ha condannato duramente l'esperienza avviata con lo scetticismo del congresso di Palermo. Una sola voce, per altro ampiamente contestata, si è levata a difesa dell'attuale Pizzella e del cosiddetto intergruppo che ha guidato il movimento nel corso dell'ultimo anno. Il presente e le prospettive per il futuro vengono individuati nella nuova gestione della DC e nel ruolo di rinnovamento che i giovani devono assumere dentro il partito. Restano tuttavia sullo sfondo, irrisolti, i nodi che riguardano la collocazione del movimento dentro la realtà giovanile. «I giovani rappresentano ancora una sorta di piumetta sconosciuta», ha affermato un delegato e ancora: «L'organizzazione è in crisi e scema le conseguenze di una lunga permanenza all'esterno ai processi che si sono andati sviluppando in tutto il Paese». Da qui la difficoltà ad elaborare una linea di azione efficace per un rilancio del movimento.

A questa difficoltà si è riferito il rappresentante della FGSI, Parni, che nel suo intervento ha richiamato i giovani dc ad una prospettiva di più ampio respiro, che vada oltre l'assenso alla gestione Zaccagnini per costruire quella proposta politica positiva che la DC non scarta ancora in grado di presentare al Paese. L'esponente dei giovani socialisti ha rilanciato la parola d'ordine dell'unità politica delle giovani generazioni.

Non vi è alcuna contraddizione tra le conclusioni assunte nelle sue conclusioni - tra la realizzazione di una moderna rete di servizi pubblici e i problemi più generali dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Al contrario, promuovendo quelli che sono i problemi più urgenti, riconvertire la base produttiva (si pensi al piano autonomo e all'edilizia), eliminare il più importante, e creare posti di lavoro. Al tempo stesso garantire trasporti, ospedali, acqua, energia elettrica, e tutti gli altri servizi pubblici e problemi più generali dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Al contrario, promuovendo quelli che sono i problemi più urgenti, riconvertire la base produttiva (si pensi al piano autonomo e all'edilizia), eliminare il più importante, e creare posti di lavoro. Al tempo stesso garantire trasporti, ospedali, acqua, energia elettrica, e tutti gli altri servizi pubblici e problemi più generali dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

ISTITUTO AUTONOMO per le CASE POPOLARI della PROVINCIA di RAVENNA

Avviso di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Ravenna indica quanto prima una licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro: COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO IN CEMENTO ARMATO A CURA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA. L'AVVISO DI GARA E' COSTITUITO DA N. 12 ALI. OGGI.

Avvisi economici

4) OFFERTE IMPIEGO

AMBOSESSI & C. S.p.A. per Società Anonima di Impiego, viale Venezia 10, 40126 Bologna, tel. 051/261111. Offerta di lavoro a ore 15 e a 19,00 (C. 312) 2025

NOVITA' NOVITA' in edicola

linus

il grande ritorno di Corto Maltese

alterlinus 1

Con i Metalli Ultranti a COLORI

buck ryan libreria

BUCK RYAN a sangue freddo 1937-1938 di Jack Monk L. 5.500

Storia illustrata del cinema GANGSTERS da Piccolo Cesare al Padrino di John Gable L. 1.700